

MOZIONE

Aspiranti gendarmi e tatuaggi, evitare eccessive discriminazioni

del 14 aprile 2008

Prendo atto con grande soddisfazione dalla risposta all'interrogazione n. 285.07 che il Consiglio di Stato, contrariamente all'ipotesi formulata sulla stampa dal Comandante della PolCom Lugano, non intende prescindere dal requisito della nazionalità svizzera per l'assunzione di agenti di polizia.

Resterà però in vigore, quale motivo d'esclusione dai corpi di polizia, il porto di tatuaggi visibili su parti del corpo non coperte dall'uniforme estiva - quindi in sostanza i tatuaggi sulle braccia.

Al proposito, nella risposta all'atto parlamentare sopra citato, il Consiglio di Stato si esprime nei seguenti termini:

«Condividiamo l'opinione dell'interrogante: non è certamente la sola presenza di un tatuaggio visibile a compromettere la competenza professionale di un potenziale agente di polizia.

I motivi determinanti per escludere, attualmente, candidati che presentano queste forme di "body art" sono la tuttora precaria accettazione da parte del pubblico e la difficoltà di definire i limiti di tali tatuaggi, sia per dimensione, sia per contenuto o simbolismo raffigurato.

Per definire l'accettazione del pubblico bisogna riferirsi alla società nella quale il futuro agente opererà, e il contesto ticinese non sembra ancora essere, attualmente e a mente del CdS, prevalentemente favorevole o per lo meno indifferente all'esibizione vistosa di tatuaggi da parte dei tutori dell'ordine.

Per quanto riguarda invece i limiti dei tatuaggi, vi sono delle oggettive difficoltà a distinguere le dimensioni ammesse da quelle non accettabili. Ancora più delicata e difficoltosa risulterebbe però la valutazione, caso per caso, della simbologia rappresentata da innumerevoli forme e contenuti oggi proposti come tatuaggi».

Le motivazioni addotte circa la non accettazione del tatuaggio nel contesto ticinese - dove, sia detto per inciso, si svolge regolarmente la manifestazione TI-TATTOO - appaiono quanto meno soggettive, così come il concetto di "esibizione vistosa di tatuaggi". In effetti, a quanto risulta, aspiranti agenti sono stati scartati anche per tatuaggi di dimensioni alquanto ridotte.

D'altra parte oggi giorno i tatuaggi vengono portati anche da imprenditori. E qualche tempo fa perfino la (non più giovanissima) moglie dell'allora presidente della Confederazione Joseph Deiss metteva in bella mostra anche nelle occasioni ufficiali il tatuaggio raffigurante una rosa che si era da poco fatta fare su una spalla.

Pur comprendendo la difficoltà nel valutare i simbolismi dei tatuaggi, il divieto assoluto di portarne appare inutilmente discriminatorio ed eccessivamente restrittivo; il rischio è evidentemente quello di scartare elementi validi per un motivo discutibile che - come riconosce anche il CdS - poco o nulla ha a che vedere con la competenza professionale di un aspirante agente di polizia.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di fare una concessione al mutare dei tempi e di rinunciare, se non in casi estremi, al requisito dell'assenza di tatuaggi "visibili nelle parti del Corpo non coperte dall'uniforme" per gli aspiranti gendarmi.

Lorenzo Quadri